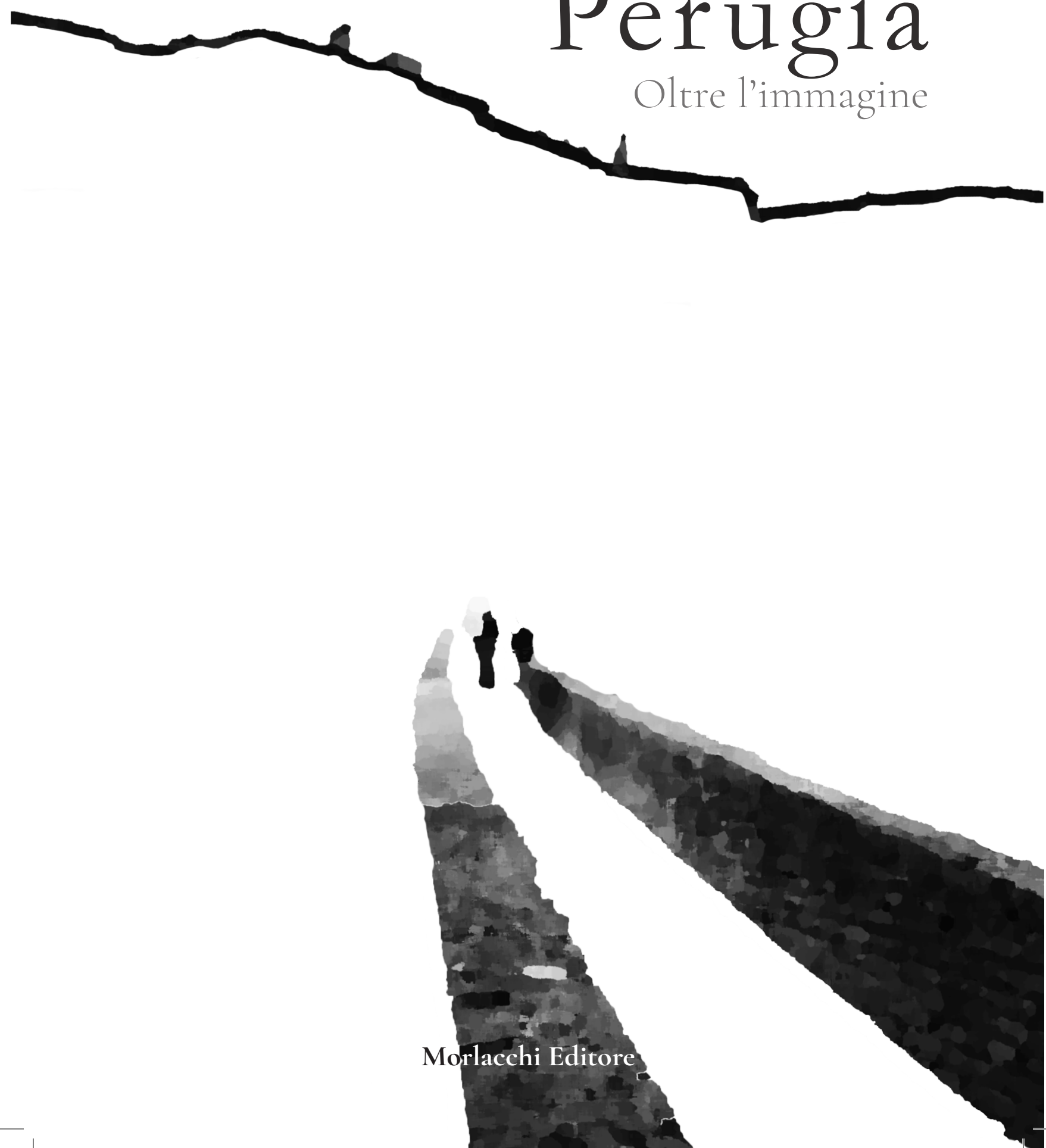


Gianluca Mencacci

# Perugia

Oltre l'immagine

Morlacchi Editore



In copertina – Via Appia.

Foto © Gianluca Mencacci.

Con il patrocinio del Comune di Perugia



**Comune di Perugia**

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo di



Prima edizione: 2018

ISBN: 978-88-6074-969-7

Progetto grafico e impaginazione: Jessica Cardaioli

Copertina ed elaborazione grafica delle foto: Pierpaolo Papini

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di aprile 2018 presso la tipografia “Digitech”, via Mariano Guzzini, 38 – 62019 Recanati (MC).

[www.morlacchilibri.com/universitypress](http://www.morlacchilibri.com/universitypress)

mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com)

*Tu non fai una fotografia solo con la macchina fotografica.  
Tu metti nella fotografia tutte le immagini che hai visto,  
i libri che hai letto,  
la musica che hai ascoltato  
e le persone che hai amato.*

Ansel Adams

# Indice

*Il respiro*

---

7



*La ricerca*

---

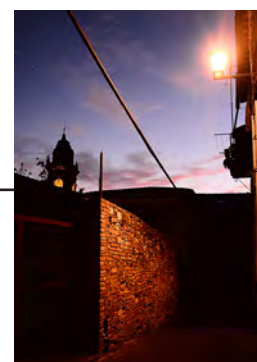
31



*Gli echi*

---

53



*La rincorsa*

---

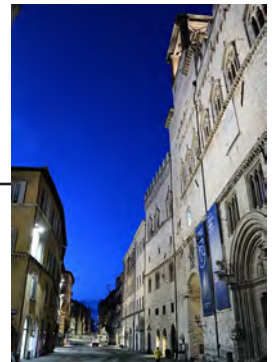
75



*Le stanze*

---

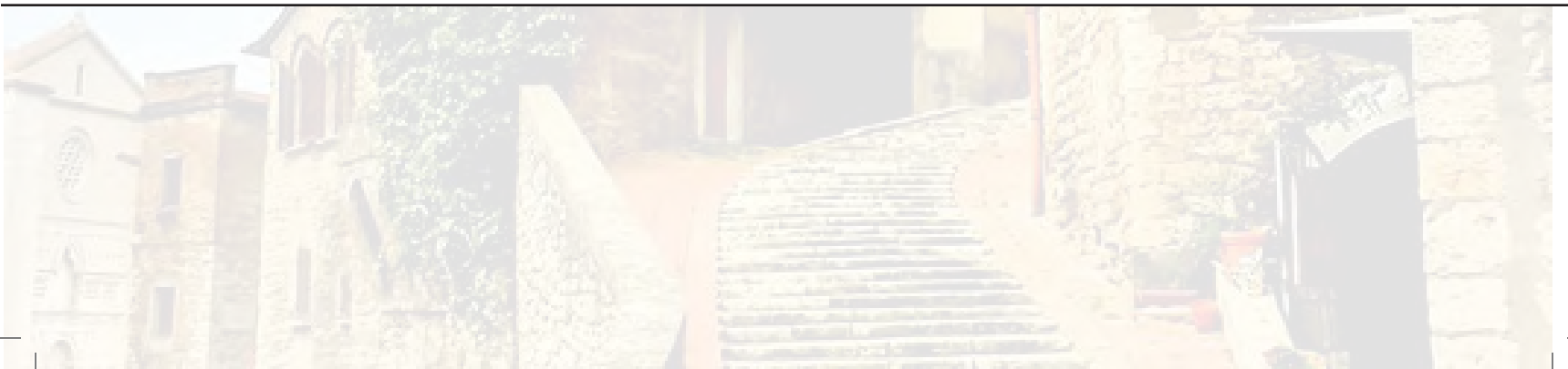
99



BATTITI BATTITI BATTITI BATTITI

121

# IL RESPIRO



# È presto. Tutto sembra ancora dormire.

O forse è tardi.

I passi rimbombano sul marciapiede, consumato dal tempo, da tanti altri passi, alla ricerca dei monumenti e delle vie, delle note del Jazz. Passi che parlano il suo stesso dialetto, quello di altre città, ma anche lingue straniere.

L'uomo vaga, come fosse rimasto nel mezzo di un deserto, disperso senza punti di riferimento.

Ma questa è la sua città. Lo è da sempre. Non dovrebbe sentirsi così. Eppure lo pervade una strana sensazione, come se fosse altrove. Un sospiro lo distrae, un anelito portato dal vento leggero. "Cos'era?"

Si volta: l'arco dai contorni scuri sembra risucchiarlo.

*Porta Santa Susanna.*

Immobile osserva la strada che sale. Avverte ancora un respiro provenire da qualche parte. Un brivido scende lungo la schiena, un avvertimento.

La curiosità supera l'inquietudine.



Una scrollata di spalle e i suoi passi muovono verso l'arco, per entrare in *Via della Sposa*. Il silenzio è assoluto, ma antichi echi rievocano voci dalle botteghe nella splendida via.

Mercanti e artigiani sembrano fare capolino dalle vetrine, nei loro abiti di altri tempi, donne e uomini alla finestra parlarsi da una parte all'altra.

Ma non c'è nessuno, c'è solo un'altra persona a passeggiare, che nemmeno sembra accorgersi della sua presenza. Prosegue. "*Il respiro di prima proviene da un'altra direzione...*" pensa, mentre con affanno arriva in cima alla via.

Si apre la vista di *Porta Trasimena*, maestoso accesso al cuore della città.

L'uomo guarda la scalinata ai suoi piedi, che più in alto attraversa la porta: un tappeto disteso che lo invita a proseguire, a oltrepassare il varco.

Sale gli scalini bassi, ad uno ad uno, misurando i passi, come fosse qui per la prima volta, attento ad ogni particolare.



Sotto la Porta si ferma, incerto.  
Si chiede se stia sognando tutto.  
Ecco un nuovo respiro, più forte di prima, più vicino.  
Gli occhi incontrano *Via del Poggio*, lì davanti: pietra, scalini,  
alberi; la mano abile di un pittore sembra averli fusi tra loro.  
“*Forse proviene da qui...*”  
Ma tutto è deserto tra le costruzioni di tanti anni fa.  
Un portone è rimasto aperto: in un attimo è già alle sue spalle.  
Le scale interne sono strette, un labirinto angusto che sale.  
Una finestra minuscola incornicia la facciata dell'*Oratorio di  
San Bernardino*, piccola meraviglia adagiata al limitare di *San  
Francesco al Prato*.  
L'uomo si volta di scatto: ancora un respiro, ansioso.  
La direzione scelta è sbagliata...  
Ridiscende le scale e torna fuori.  
Alza gli occhi per seguire il profilo regolare della *Torre degli  
Sciri*, che troneggia imponente.

Un lampo nella mente, anche se forse l'ora non è giusta.  
E invece l'ingresso alla torre è aperto: una persona canuta fa capolino. È molto anziana.  
Stringe le palpebre stanche e, messo a fuoco il visitatore, sorride annuendo: ha capito, qualcosa li lega...  
«Buongiorno» dice l'anziano dalla schiena curva.  
«Buongiorno. Lei è il custode?»  
«No, ma cerco di rendermi utile sistemando un po'. Non rimane molto altro da fare per *chi*, come me, ha terminato il suo percorso...»  
Il respiro torna, questa volta di forte intensità e sembra provenire dall'interno. Il vecchio non si accorge di nulla, ma nel visitatore cresce l'urgenza: «Posso salire in cima?»  
La mano rugosa massaggia il mento: l'anziano è dubbioso. Poi annuisce con uno strano sorriso: «Va bene. Lei ha avuto un'occasione unica. Non sarebbe orario di visite, ma devo concederle questa possibilità...»